

## ECONOMIA

# Fare la spesa costa il 4,2% in più Stangata fino a 800 euro l'anno

- L'Istat: aumentano soprattutto i prezzi dei prodotti acquistati con maggior frequenza
- Carburanti sempre più cari: i consumatori chiedono di ridurre le tasse, come in Francia

**LAURA MATTEUCCI**  
MILANO

Una stangata che vale tra i 600 e gli 800 euro l'anno a famiglia, secondo i calcoli delle associazioni dei consumatori. Un aumento che fa salire l'inflazione acquisita per il 2012 al 3%. L'Istat conferma il rialzo dell'inflazione ad agosto: 3,2% annuo, 0,4% mensile. L'indice di fondo, al netto dei beni energetici e degli alimentari freschi, scende al 2,1% (dal 2,2% di luglio).

Sempre più salato il carrello della spesa, con i prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza in aumento dello 0,3% rispetto a luglio, e del 4,2% su base annua (+4% tondo a luglio). Sono più cari uova, pollo, pesce e maiale, mentre cala il prezzo di frutta (-2,4% congiunturale) e verdura (-0,6). Pesa certamente il caro-ferie, con i rialzi mensili dei carburanti e dei servizi di trasporto passeggeri legati alle vacanze. Rispetto a luglio, la benzina rincarà del 3,6% e il gasolio per mezzi di trasporto aumenta del 4,4%. Su base annua, si registrano accelerazioni sia per la verde, che sale del 15,1% (dal 12,5% di luglio), sia per il diesel, in rialzo del 17,5% (dal 14,2% di luglio). Basti pensare che, secondo i calcoli di Confcommercio, il caro-carburanti sottrae oltre 6 miliardi ai consumi annui. Nel frattempo, i salari languono: le retribuzioni lorde nel secondo trimestre, rileva l'Istat, sono cresciute su base annua solo dello 0,8%, il valore più basso dall'inizio del 2009.

Ma l'inflazione al 4,2% è anche sotto-stimata, a sentire i consumatori. Secon-

do i calcoli di Federconsumatori e Adu-sbef, che denunciano infatti «gravi speculazioni su prezzi e tariffe», in realtà si attesta al 5,5%, gravando sulle famiglie per oltre 1.600 euro, e senza contare il peso della tassazione. Per i carburanti, le due associazioni chiedono una riduzione della tassazione di almeno 6 centesimi il litro, come sta avvenendo in Francia. Gli aggravi, solo nel settore alimentare, ammontano ad oltre 308 euro annui a famiglia (considerando un nucleo medio di 2,5 componenti). Ma fortissimo è poi l'impatto della benzina: tra aumenti diretti (420 euro l'anno per il pieno) e indiretti (348 euro per i costi legati al trasporto merci) la stangata vale 768 euro. Anche il Codacons parla di stangata: «Tradotto in termini di costo della vita significa che, su base annua, un pensionato single spenderà 340 euro in più all'anno, 28,30 euro in più al mese che certo non arriveranno dalla rivalutazione della pensione». Le associazioni di tutela dei consumatori tornano a rivolgersi al governo, chiedendo che «si decida a disporre un serio piano di contrasto agli aumenti ingiustificati, fino a ricorrere ad un vero e proprio blocco di prezzi e tariffe».

A corollario, la rilevazione Fipe-Confcommercio sui prezzi della ristorazione, aumentati nell'ultimo anno del

...  
**I rincari di verde e gasolio porteranno 9 miliardi allo Stato e 6 miliardi alle compagnie petrolifere**

## I CAPITOLI DI SPESA

Variazioni % dei prezzi al consumo

	AGO 2012 / LUG 2012	AGO 2012 / AGO 2011
Alimentari e analcolici	-0,1	2,5
Alcolici e tabacchi	0,1	6,3
Vestiti e calzature	-0,1	2,9
Abitazione	0,2	7,1
Mobili, articoli per casa	0,0	2,1
Servizi sanitari	0,0	0,2
Trasporti	2,7	6,2
Comunicazioni	0,4	-0,8
Ricreazione, spettacoli	0,3	0,7
Istruzione	0,0	2,0
Alberghi, ristoranti	-0,1	2,2
Altri beni e servizi	0,0	2,4
<b>TOTALE</b>	<b>0,4</b>	<b>3,2</b>
<i>Così i beni energetici</i>		
Benzina	3,6	15,1
Gasolio per auto	4,4	17,5
Altri carburanti	0,7	4,3
Gasolio riscaldamento	3,2	8,2

Fonte: Istat

ANSA-CENTIMETRI

2,2%, con il caffè che costa 3 centesimi in più e il cappuccino 2 in più. In ristoranti, trattorie e pizzerie l'inflazione è ancora più fredda: stando allo studio, in un anno i prezzi sono aumentati dell'1,9%. Le difficoltà delle famiglie si riflettono anche sul turn over delle attività di ristorazione: tra gennaio e giugno 2012 hanno cessato l'attività 14.004 imprese.

## AUTOMOBILISTI, CONTO SALATO

Quanto ai carburanti, l'osservatorio Federconsumatori indica variazioni rispetto ad agosto 2011 di +35 centesimi, con un aggravio di costi per 768 euro annui (pari a 49 giorni di spesa alimentare di una famiglia media). È chiaro che l'aumento dei carburanti infatti contribuisce in maniera notevole all'incremento finale del tasso di inflazione: di questo passo, a fine anno, vi sarà un'ulteriore spinta del +1,1%. Il tutto va a rimpinguare le casse dello Stato e delle compagnie petrolifere: gli aumenti registrati rispetto a un anno fa sono di 21 centesimi al litro che finiscono nelle casse dello Stato e 14 centesimi/litro che arricchiscono le compagnie. Ipotizzando lo stesso livello di consumi di carburanti di oggi, di qui ad un anno i maggiori introiti saranno di 9 miliardi e 324 milioni per lo Stato, e 6 miliardi e 216 milioni per le compagnie.

Un grafico con dati tutti in aumento, che infatti spinge l'Unione petrolifera all'autogiustificazione: gran parte dell'aumento dei carburanti registrato ad agosto «è dovuto all'accresciuto peso fiscale - commenta l'Up in una nota - Il deciso rincaro della materia prima (greggio e prodotti raffinati) sui mercati internazionali è invece stato recepito solo in parte dal prezzo industriale, cioè al netto delle tasse». Da un'analisi, dice l'Up, emerge infatti che «nel periodo agosto 2011-agosto 2012 la benzina è aumentata di 23,3 centesimi euro al litro, di cui solo 6,7 centesimi attribuibili all'incremento del prezzo industriale al netto delle tasse (rispetto ad un incremento della materia prima di 12,7 centesimi) e ben 16,6 centesimi all'aumento della componente fiscale». Calcoli analoghi per il gasolio: il prezzo è cresciuto di 25,6 centesimi al litro, di cui 5,7 legati al prezzo industriale (rispetto ad un incremento della materia prima di 11,3 centesimi) e 19,9 centesimi all'incremento della componente fiscale».

# Confindustria: crisi fino al 2013

**MARCO VENTIMIGLIA**  
MILANO

Confindustria suona l'allarme, ma la Banca centrale europea non lo sente. Con un po' d'ironia si potrebbero sintetizzare così le notizie sfornate ieri da Viale dell'Astronomia e da Eurotower. Infatti, se da un lato si sottolinea come in Italia le cose vanno persino peggio del previsto, con boom della disoccupazione e recessione destinata a protrarsi fino all'anno prossimo, dall'altro si ribadisce che alla strada del rigore nei conti pubblici non c'è alternativa.

Cominciamo dall'associazione degli industriali, il cui Centro Studi ha diffuso una serie aggiornata di dati, ed è difficile dire se il peggio arriva dalle stime del Pil piuttosto che dall'andamento dell'occupazione. Quest'anno il prodotto interno lordo è destinato a scendere del 2,4%, la stessa flessione prevista nell'elaborazione precedente compiuta a giugno, ma la cattiva notizia riguarda il 2013 poiché si stima un perdurare della recessione, con un arretramento del Pil pari allo 0,6% mentre tre mesi fa si parlava ancora di crescita, +0,3%. «In sostanza - si legge nella relazione del Centro Studi -, la recessione si prolunga e la ripresa è ritardata alla prossima primavera. A pesare c'è il rallentamento globale, con il calo del commercio mondiale, e la brusca frenata dei Paesi emergenti». Fattori che si inseriscono in un quadro nel quale «le cause e le conseguenze della crisi permangono. Tra le prime, le bolle del credito e quella immobiliare, associate con gli eccessi di indebitamento di famiglie e imprese e con l'alta leva delle banche. Tra le seconde, l'alta disoccupazio-



Giorgio Squinzi. FOTO ANSA

zione, che induce negative aspettative di reddito e conseguente maggior parsimonia, nonché il lungo percorso di rientro dei conti pubblici». Non manca una frase ad effetto. «La dinamica del Pil è peggio della prima guerra mondiale».

## SEMPRE DI PIÙ CERCANO LAVORO

L'altro capitolo doloroso, come detto, è quello del lavoro. Il Centro Studi segnala che tra il secondo trimestre 2012 e lo stesso periodo del 2011, in Italia i disoccupati sono 758mila in più. Gli occupati, invece, sono rimasti «sostanzialmente invariati». Ed ancora, a fine 2013 la forza lavoro non utilizzata (disoccupati + cig) salirà al 13,9%, dal 12,8% di fine 2012. «Le condizioni del mercato del lavoro italiano sono in deterioramento - afferma il rapporto - e solo sul finire dell'anno prossimo le variazioni congiunturali torneranno positive». Il Csc di Confindustria rileva poi un altro fenomeno:

«L'aumento della partecipazione al mercato del lavoro è cominciato nella primavera del 2011 e non accenna a cessare, in contrasto con quanto avvenuto negli anni precedenti, quando le difficoltà a trovare un impiego ne avevano scoraggiato la ricerca. Si tratta di un'inversione di tendenza che alimenta le file dei disoccupati, visto che la crisi spinge gli italiani a cercare lavoro». Tradotto in numeri, per il Centro Studi il tasso di disoccupazione «raggiungerà l'11,2% a fine 2012 (10,7% in media d'anno) e il 12,5% a fine 2013 (12,1% in media d'anno), contro il 10,9% e il 12,4% rispettivamente attesi nel rapporto del giugno scorso».

La crisi italiana, insomma, rischia di divenire cronica, ma questo non sposta di un millimetro l'atteggiamento della Bce nei confronti del nostro Paese. «Il governo italiano deve rispettare gli impegni presi a livello comunitario e varare delle riforme che stimolino la crescita, in modo da assicurare la sostenibilità del debito pubblico». Lo ha ribadito Eurotower nel suo bollettino mensile, con un articolo dove vengono presentate alcune simulazioni, basate su differenti scenari, relative alla sostenibilità del debito di Italia e Spagna. La Banca centrale sottolinea come il mancato raggiungimento del pareggio di bilancio strutturale e dei corrispondenti avanzi primari «darebbe immediatamente luogo a rischi considerevoli per la sostenibilità del debito». Francoforte aggiunge che «in secondo luogo il risanamento dei conti pubblici e il conseguimento di adeguati avanzi primari risulteranno agevolati da misure atte a favorire la crescita del prodotto interno lordo».

## COMUNE DI MONTECATINI TERME

1) Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti (in Euro):

ENTRATE			SPESE		
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da Bilancio Anno 2012	Accertamenti da Conto Consuntivo Anno 2010	DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da Bilancio Anno 2012	Impegni da Conto Consuntivo Anno 2010
Avanzo amn.ne	315.625,09	936.190,68	Disavanzo Amministrazione	-	-
Tributarie	21.846.544,31	14.706.537,95	Correnti	25.538.042,64	24.554.942,94
Contributi e trasferim.	1.001.712,57	7.393.084,93	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	1.595.862,29	2.029.341,32
(di cui dallo Stato)	174.824,64	6.679.959,88			
(di cui dalle Regioni)	767.687,93	670.392,96			
Extratributarie	5.946.648,05	5.217.160,31			
(di cui per proventi servizi pubblici)	3.543.175,54	3.093.182,07			
<b>Totale entrate di parte corrente</b>	<b>28.794.904,93</b>	<b>27.316.783,19</b>	<b>Totale spese di parte corrente</b>	<b>27.133.904,93</b>	<b>26.584.284,26</b>
Alienazione di beni e trasferimenti	3.453.500,00	1.499.668,37	Spese di investimento	5.430.125,09	2.396.838,19
(di cui dallo Stato)	-	3.163,39			
(di cui dalle Regioni)	1.650.000,00	503.186,50			
Assunzione prestiti	-	510.000,00			
(di cui per anticip. di tesoreria)	-	-			
<b>Totale entrate conto capitale</b>	<b>3.453.500,00</b>	<b>2.009.668,37</b>	<b>Totale spese conto capitale</b>	<b>5.430.125,09</b>	<b>2.396.838,19</b>
Partite di giro	4.630.000,00	2.908.350,06	Rimb. anticip. di tesoreria e altri	-	-
<b>Totale</b>	<b>36.878.404,93</b>	<b>32.234.801,62</b>	Partite di giro	4.630.000,00	2.908.350,06
Disavanzo di gestione	-	-	<b>Totale</b>	<b>37.194.030,02</b>	<b>31.889.472,51</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>37.194.030,02</b>	<b>32.234.801,62</b>	<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>37.194.030,02</b>	<b>31.889.472,51</b>

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (in Euro):

	Amministr. Generale	Istruzione e Cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
Personale	3.760.038,87	747.282,81	-	776.594,57	-	300.206,25	5.584.122,50
Acquisto beni e servizi	2.096.997,64	1.190.475,23	21.699,46	295.080,92	184.960,27	156.083,85	3.945.297,37
Interessi passivi	222.570,78	111.663,97	-	68.610,87	-	29.299,20	432.144,82
Investimenti effettuati direttamente dall'Amn.ne	645.254,74	85.500,00	-	322.500,00	-	118.933,50	1.172.188,24
Investimenti indiretti	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>6.724.862,03</b>	<b>2.134.922,01</b>	<b>21.699,46</b>	<b>1.462.786,36</b>	<b>184.960,27</b>	<b>604.522,80</b>	<b>11.133.752,93</b>

3) La risultanza finale a tutto il 31.12.10 desunta dal consuntivo (in Euro):

Avanzo/Disavanzo di Amn.ne del Conto Consuntivo dell'anno 2010	7.618.336,78
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del Conto Consuntivo dell'anno 2010	-
Avanzo/Disavanzo di amministrazione disponibile al 31/12/10	7.618.336,78
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al Conto Consuntivo dell'anno 2010	-

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo (in Euro):

<b>Entrate Correnti</b>	<b>1.278,04</b>	<b>Spese Correnti</b>	<b>1.243,77</b>
di cui:		di cui:	
Tributarie	688,06	Personale	372,29
Contributi e trasferimenti	345,89	Acquisto beni e servizi	546,08
Altre entrate correnti	244,09	Altre spese correnti	325,40

IL SINDACO